

Economia

Sancita la legittimità

Rinnovabili,
da Consulta ok
a legge regionale

La Regione Puglia accoglie come un «fatto altamente positivo» che la Corte Costituzionale abbia sancito la legittimità complessiva della legge regionale 25/2012 «che ha semplificato le procedure



autorizzative connesse alla realizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile, riconoscendo la validità della maggior parte delle disposizioni impugnate dal Governo».

Motori e ricerca, la Fiat punta su Foggia

Investimento di 75 milioni (13 Ue) con 200 assunzioni. Il plauso di Hahn

Si tratta di una buona pratica da imitare nel futuro se Johannes Hahn, commissario europeo per le Politiche regionali, ha voluto commentare la destinazione — da parte della Commissione europea — di 13,1 milioni alla produzione di nuovi motori diesel per veicoli commerciali leggeri da realizzarsi nell'impianto foggiano Fpt (Fiat Powertrain Technologies) Industrial spa del gruppo Fiat Industrial (specializzato in veicoli industriali, autobus, macchine per l'agricoltura e per gli edifici nonché motori per applicazioni marittime). «Questo — ha spiegato Hahn — è esattamente il tipo di progetto che vogliamo vedere di più in futuro. Non solo permetterà di creare nuovi posti di lavoro nella regione ma contribuirà notevolmente ad aiutare la Puglia a sviluppare le attività di produzione



«**È esattamente il tipo di progetto che vogliamo vedere di più in futuro: occupazione e sviluppo**

Johannes Hahn

e ricerca nel settore dell'industria automobilistica e contribuirà così a riportare l'Italia sulla strada della crescita economica». Per rendere disponibili i 13,1 milioni di euro, dotazione Fesr 2007-2013, (programma nazionale «Ricerca e competitività» per le Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) c'è voluto il via libera della Commissione perché il valore complessivo dell'investimento supera i 50 milioni, arriva infatti a sfiorare i 75 milioni (gli altri 62 sono a carico di Fiat). L'obiettivo è quello di realizzare nel nuovo laboratorio di ricerca motori con ridotto consumo di carburanti e con sistemi di iniezione innovativi che contribuiranno a ridurre le emissioni di gas a effetto serra: per questo saranno assunte 200 persone, mentre saranno tutelati altri

500 posti di lavoro. Si tratta di 2 investimenti simultanei: con il primo si aumenterà la capacità produttiva per soddisfare la domanda di motori diesel F1 per il mercato dei veicoli commerciali leggeri (si passerà dagli attuali di 250 mila a 320 mila motori l'anno), creando nuove linee produttive per alimentare le linee di assemblaggio potenziate. Il secondo investimento migliorerà il laboratorio di ricerca foggiano per sviluppare motori per veicoli pesanti che utilizzano carburanti alternativi. La novità del progetto è nella scelta di destinare 13,1 milioni all'industria che innova, anticipando le direttrici della nuova programmazione dei fondi europei 2014-2020, destinati prevalentemente alla ricerca, alle città e alle aree interne.

Rosanna Lampugnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gasdotto di Melendugno

Tap, botta e risposta sulle risorse



Numero uno
Giampaolo Russo,
ad di Tap Italia

LECCE — «Saranno i cittadini europei a pagare, in bolletta, le spese per la realizzazione del Corridoio Sud del gasdotto Tap». Ad affermarlo è Gianluca Maggiore, portavoce del Comitato di Melendugno che si oppone alla realizzazione del progetto. «Le argomentazioni di Maggiore mi sembrano eccessivamente creative, ma se ha elementi fondati, sono pronto a confrontarmi con lui», è la risposta di Giampaolo Russo, ad di Tap Italia. Le parole di Maggiore arrivano a 24 ore dalla firma, apposta l'altro ieri a Baku, capitale dell'Azerbaijan, che di fatto sancisce il via libera alla realizzazione di una condotta che trasporterà il gas azeri fino alle coste salentine e da qui in tutta Europa.

Per Maggiore, l'accordo non includerebbe i fondi per il Corridoio Sud e il gasdotto sarebbe inutile a fronte di una ridotta richiesta di energia. «Il Corridoio Sud — precisa Russo — non è un'opera ma un concept dell'Unione Europea per sostenere lo sviluppo dell'area del Mar Caspio. Quanto al calo della richiesta di energia, a settembre, 7 operatori, 5 dei quali italiani, hanno sottoscritto contratti di acquisto per i prossimi 25 anni. E sui costi dell'opera posso garantire che la parte pubblica non metterà neanche un centesimo». La nave attesa ieri per i nuovi rilievi, intanto, approderà a Melendugno sabato 21 dicembre.

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro ieri a Bari il segretario generale Camusso: «L'occupazione tra le condizioni per una vita libera»

Il lavoro a difesa delle donne, in campo la Cgil

BARI — Se è il lavoro a salvare le donne, anche dalle molestie e dagli abusi in ambiente domestico, le baresi sono più a rischio che mai: il tasso di occupazione femminile nel capoluogo e nella sua provincia è la metà di quello maschile, rispettivamente 51,6 contro 26,5 per cento. I valori obiettivi fissati dal piano Lisbona (60 per cento di occupate entro il 2010) sono lontanissimi. Il quadro lo traccia la Cgil di Bari che ha promosso una tavola rotonda su «Il lavoro che salva: il ruolo del lavoro nel contrasto alla violenza sulle donne» alla quale è intervenuta la segretario generale del sindacato Susanna Camusso, oltre al presidente della Regione, Nichi Vendola, e al sindaco di Bari Michele Emiliano. Sulle scale della cittadella della cultura che ospita il dibattito, le scarpe rosse a rappresentare le donne che non ci sono più, le — 194 solo nell'anno in corso,

l'ultima a Mola — vittime della violenza di genere. L'iniziativa è promossa da Anna Lepore: nella segreteria cittadina della Camera del lavoro, ha creato un coordinamento donne e aperto uno sportello virtuale che dia aiuto alle vittime di stalking e mobbing. Racconta la discriminazione vissuta sulla sua pelle, quando, ventottenne, è stata scartata da una multinazionale tedesca che cercava un dipendente con il suo profilo, perché «ero una pistola carica, una donna che avrebbe potuto avere figli». Le difficoltà, per una donna, di trovare un lavoro

La testimonianza

Il governatore Vendola: «Con le mie assessore mi sono arricchito»



Tra i libri
Susanna Camusso
con Pino Gesmundo
ieri
alla
Cittadella della
Cultura
di Bari



Se l'autorevolezza è di sesso maschile

Promuovere una riflessione sui rischi che la disoccupazione femminile produce in termini di modello culturale nel quale ha i suoi germi la violenza di genere, affidando il ruolo di moderatore a un uomo. La sbavatura è di Anna Lepore, che ammette, con certo candore, di essersi rivolta a un «giornalista autorevole»: forse la signora Lepore non conosce giornaliste autorevoli. (ad. lo.)

incrociano il fenomeno della violenza. «Ci occupiamo di violenza di genere da sindacato perché la precondizione per liberarsi da un marito violento è essere in grado di autodeterminarsi, avere un lavoro». Vendola ed Emiliano sono convinti dell'assunto, anche se lo osservano da prospettive diverse. «Quando la condizione di assunzione è il merito, le donne ce la fanno senza difficoltà — spiega il sindaco — quando c'è discrezionalità, pesano i pregiudizi sul ruolo di madre. Per questo i tagli ai servizi garantiti dal Comune sono un danno in particolare alle donne: le costringono a un ruolo di supplenza, penso alla cura degli anziani o dei bambini, che le confina in un ruolo penalizzanti ai fini dell'autonomia». Per Vendola, che può elencare una serie di azioni sperimentali come l'asilo aziendale in aeroporto, o la nascita di 18 case di accoglienza finanziate con 1,5 milioni, il rischio è che anche la nomina di donne nelle giunte, sia adoperata come «bandierina, occasione di far tendenza» quando invece «io dalle mie assessore ho imparato, ho conosciuto lo sguardo, la competenza delle donne, mi sono arricchito». La questione, ribadisce il governatore, è eminentemente culturale in una società «in cui le donne rischiano ancora di colpevolizzarsi per le molestie e le violenze». Anche per Camusso, come per Vendola, «investire sul lavoro è una delle strade fondamentali per determinare condizioni di vita libera». Ma senza vittimismo. La fase repressiva è importante ma «per farsi veramente carico della situazione occorre lavorare sul terreno delle cause, non solo su quello delle conseguenze». Non «diversi come vittime ricordando che è alla rivoluzione silenziosa e pacifica delle donne che si devono le conquiste raggiunte fino a qui».

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo con ministero Ambiente

Riduzione emissioni, Master fa da apripista



La sede Master

La Master di Conversano è la prima società privata pugliese che aderisce volontariamente al «Programma per la valutazione dell'impronta ambientale» del ministero dell'Ambiente. L'accordo — finalizzato alla riduzione delle emissioni — è stato siglato fra Corrado Clini, direttore generale della direzione per lo sviluppo sostenibile, il clima e l'energia del ministero e Maria Luigia Lacatena, amministratore unico della Master, azienda leader nel settore degli accessori per serramenti. Master è anche la prima impresa italiana nel settore dei serramenti a intraprendere questo processo che, negli auspici del ministero, dovrebbe divenire una best practice da imitare per tutte le imprese del comparto. Difatti il progetto «Impronta ambientale» del ministero dell'Ambiente vede coinvolti tutti i principali settori produttivi italiani con l'obiettivo di ottimizzare le differenti metodologie di misurazione delle prestazioni ambientali, armonizzarle e renderle replicabili.

L'iniziativa

Fas apre ai visitatori, «open day» a Corato



La produzione

La Fas spa, azienda di Corato produttrice di pannolini per bambini e assorbenti per signora — una delle realtà italiane emergenti nel mercato italiano della grande distribuzione e del settore farmaceutico — ha deciso di aprire le porte dell'azienda ai consumatori del territorio organizzando il suo primo open day intitolato «Conoscerci è un Gioco». Si è trattato una esperienza giocosa e divertente per i più piccoli e per le famiglie, ma anche una interessante occasione per conoscere l'azienda, e per vedere come vengono prodotti i pannolini per bambini (i Nuvolotti), e gli assorbenti per signora (Morbidea). Attraverso dei tour aziendali guidati ogni mezz'ora, i visitatori del territorio hanno potuto visitare il ciclo produttivo e gli stabilimenti in pieno funzionamento, così come l'area confezionamento e il magazzino dedicato alle materie prime. «I consumatori hanno voglia di conoscere — spiega l'amministratore delegato della Fas Francesco Squeo — e la nostra azienda ha altrettanta voglia di aprirsi a loro».

» **I dati** Emerge dallo studio di «Integra Onlus» e «Salento Crocevia»

A Lecce uno su dieci è immigrato

LECCE — Novemila immigrati regolari nella sola città di Lecce, 15 mila in tutta la provincia. Un cittadino su dieci della città barocca parla un'altra lingua, ha un diverso credo religioso, usi e tradizioni molto diversi da quelli italiani o occidentali. Il livello di integrazione non è eccellente (settantesimo posto su 103 province italiane), ma sicuramente il migliore in Puglia, dove al secondo posto (il 77.mo in Italia) si attesta Brindisi.

Sono alcuni dei dati forniti ieri, nell'aula consiliare di Palazzo dei Celestini, dove l'associazione per l'integrazione degli immigrati Integra Onlus, con la collaborazione dell'as-

sociazione Salento Crocevia, ha celebrato la Giornata mondiale del migrante con una manifestazione nella quale si sono alternati analisi di dati statistici, riflessioni e musica. Nel corso della mattinata è stato presentato il Dossier Statistico Immigrazione. «Il rapporto annuale, in precedenza realizzato per le organizzazioni ecclesiali — spiega Klodiana Çuka, presidente di Integra Onlus —, nel 2013 è stato curato per conto della presidenza del Consiglio dei ministri, Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, e risulta essere uno strumento indispensabile per la comprensione di un fenomeno complesso quale quello dell'immigrazio-

ne, che in Italia è andato acquistando una dimensione crescente nel corso degli ultimi decenni». La Puglia, però, non eccelle quanto a integrazione. L'indice che misura la potenziale della regione è basso, pari a 39,8 su una scala da 1 a 100, che la colloca al penultimo posto.

In Italia, gli immigrati in regola sono circa cinque milioni, almeno il doppio quelli che realmente vivono nel nostro paese. Per loro, però, l'integrazione rimane un traguardo lontano, nonostante rappresentino una risorsa fondamentale, anche dal punto di vista economico.

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA